

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

loro disappunto. Se dunque per il cittadino non esistono né sospensive né pause per le festività di Natale, all'ACEA romana si concedono quegli stessi cinque giorni intimati all'utenza per pagare, per "riposarsi" dalle immani fatiche lavorative agli sportelli! Davvero incredibile!

### ELSA I giovani e i loro genitori

«I giovani sono particolarmente esposti alla disoccupazione soprattutto perché pagano il conto di cattivi maestri e qualche volta di cattivi genitori che li hanno condotti a competenze non richieste dal mercato del lavoro». .... Se i genitori dei migliaia di giovani disoccupati italiani avessero le capacità di stabilire il punto di equilibrio tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, non ci sarebbe bisogno di farci rappresentare al governo da menti squallide come quella che ha detto una idiozia simile. Ma ve lo immaginate voi, faccio un esempio, il contadino del sud che si alza alle 3 del mattino, lavora 14 ore al giorno nei campi per pagare gli studi ai figli, porsi l'interrogativo se è giusto spaccarsi la schiena per far conseguire al proprio figlio una laurea in ingegneria, piuttosto che in economia, lettere, o chissà cos'altro? O sarà forse compito dei nostri politici orientare le riforme che investono il nostro paese in modo tale da formare, a partire dalle elementari, medie, superiori e università quelle figure professionali da immettere nel mercato del lavoro secondo un programma occupazionale concreto, concordato tra maggioranza e opposizione per il bene del paese? Certe affermazioni non possono che urtare la sensibilità degli italiani, soprattutto se dette da chi sperpera i soldi guadagnati con gli incarichi di governo, ottenuto grazie ai voti dei disoccupati.

### ROSSELLA Videla, troppi 35 anni

35 anni per ottenere la condanna di Videla mi sembrano un po' troppi per parlare di buona notizia. Chi vive di speranza muore disperato. Chissà quanta gente è morta nel frattempo senza vedere giustizia. Vorrei, però, focalizzare l'attenzione su una notizia che ho appreso dai giornali e che riguarda la legge Gelmini. Perché il PD non ha attuato un vero e proprio ostruzionismo contro la legge Gelmini? Come al solito la maggioranza ha vinto e la legge è stata approvata nei tempi previsti.

## UNA TAVOLATA BIPARTISAN PER SALVARE NAPOLI

BIUTIFUL  
CAUNTRI

**Pepe Ruggiero**  
SCRITTORE E REGISTA



Una città che affoga tra i rifiuti. Che si accumulano giorno dopo giorno. Tra turisti e stranieri che ancora una volta scoprono tutte le nefandezze della classe politica. Una classe politica che davanti all'ennesima, penultima, emergenza, non fa altro che giocare ad uno scaricabarile alla ricerca del colpevole e delle reponsabilità. Polemiche sterili. Vergognose alla pari dei rifiuti che marciscono per strada. La Regione accusa il Comune, il Comune risponde e rilancia verso il Governo. Il Presidente del Consiglio che dichiara di misteriose trame per non risolvere il problema. Ancora una volta solo parole. Le uniche che in Campania vengono riciclate e differenziate. Nel tempo.

È tutto assurdo ed irreali. Il tempo del gioco delle tre carte è finito. Da tempo. Basta. La gente è stanca. Sembra quasi rassegnata a convivere con la munnezza. E lo stesso dicasi per quei amministratori, ben 160 che recentemente Legambiente ha premiato come comuni ricicloni per avere superato il 50% di raccolta differenziata. Mentre i politici che dovrebbero trovare soluzione perdono tempo ad accusarsi, loro in silenzio e senza i riflettori delle telecamere lavorano, differenziano e rischiano di vedere i loro sforzi vanificati da polemiche e denunce che non portano a nulla, se non a titoli sui giornali e che non interessano a nessuno. In sedici anni di parole se ne sono spese tante. Come i miliardi di euro.

È così difficile sedersi allo stesso tavolo, parlarsi tra persone civili e trovare una soluzione per regalare alla città di Napoli un Capodanno all'insegna della civiltà? Una grande tavolata bipartisan. Per una volta senza tornaconti personali, o di visibilità politica. Mettendo da parte campagne elettorali e proclami che ormai offendono l'intelligenza dei napoletani. Sarebbe la vera sorpresa finale di un anno nero, maleodorante e pieno di schifezze. E soprattutto sarebbe un segno forte di impegno civile irrevocabile, di fiducia, di responsabilità.

A pensar bene non si chiede tanto. Semplicemente quello che in un paese normale dovrebbe fare chi fa politica ed ha scelto di amministrare le nostre città. Quindi cari amministratori, per un po' silenzio e concretezza. E tanto lavoro. Per il bene comune. Oggi questa è la prioritaria. Domani sarà poi il tempo di individuare colpe e responsabilità. Del resto sono sedici anni che si cerca un responsabile. Invano. Uno, nessuno e centomila, direbbe Pirandello. E i risultati non sono stati dei migliori. Anzi. Il contrario. Sono sotto gli occhi di tutti. E non è un bel vedere. ❖

## L'INFINITA VIOLENZA ALLE DONNE

UN CASO  
UNA METAFORA

**Gian Valerio Sanna**  
CONSIGLIERE REGIONALE PD SARDEGNA



Daniela da sette interminabili mesi è in carcere, strappata dai suoi figli e dalla sua famiglia. E' stata accusata di cose orrende ed assurde secondo un teorema che la Corte suprema di Cassazione ha censurato per ben due volte in un mese. Nonostante siano state annullate per due volte le ragioni del suo arresto lei è ancora in cella a raccogliere ogni giorno le lacrime che tengono in vita l'amore infinito verso i figli, minori, anche loro condannati da sette mesi a non avere il diritto alla genitorialità, all'affetto insostituibile della madre nell'età più delicata e critica della loro crescita. Lei è forte come forte è la certezza, sostenuta da tanti che la conoscono, che la verità sarà dimostrata e verrà rapidamente a galla, quando la macchina della giustizia ne darà la possibilità, come lei desidera sopra ogni cosa e come la cultura garantista di questo Paese dovrebbe assicurarle senza titubanze.

Si è celebrata di recente la giornata contro la violenza verso le donne e non si può fare a meno di riflettere su quanta violenza si può generare anche senza le botte, i pugni e gli abusi. E' necessario forse pensare più in profondità alla specialità delle donne, alla loro unicità di generatrici di vita, di affetti, di progetti educativi insostituibili e avere nella mente le tante "Daniela" che subiscono altre violenze, non si sa se peggiori o migliori di quelle che l'immaginario collettivo è abituato a considerare tali, violenze che si generano ogni giorno nella lentezza del riconoscimento dei diritti fondamentali, nella scarsa coscienza dello Stato di quello che si mette in gioco quando si incide intorno alla libertà individuale di una donna, di una madre, di una educatrice.

Vi è tanta violenza, anche quella che deriva dalle insipienze dei legislatori, dei vari operatori dello Stato, dalla supponenza della burocrazia sopra le ragioni del buon senso, dalla arroganza degli egoismi di chi ha poteri da esercitare, contro la debolezza di chi ha solo diritti da farsi riconoscere.

Bisogna combattere contro tutte le violenze alle donne, combattere contro il desiderio di rimuovere dentro ciascuno di noi l'istinto ad insonorizzare la nostra coscienza dalle urla di chi invoca il diritto di essere innocente e di essere riconosciuta tale dalla società civile. Le parole che definiscono questi come valori intangibili della nostra Costituzione, prima o poi si riappropriano della loro natura e del loro significato ma nel frattempo chiunque ne abbia la facoltà regali un pezzo del proprio tempo e del proprio lavoro pensando a che dono sarebbe restituire il sorriso a tanti bambini, rimuovere le violenze e le inutili vessazioni alle tante "Daniela" che senza giusta ragione e spesso senza motivo sono costrette, sotto la stella di Betlemme, a non essere riconosciute madri, spose e generatrici di vita e di futuro. ❖